

Tribuna sui concorsi universitari

Agli arresti domiciliari il Gotha della cardiologia universitaria

Il reclutamento dei docenti è uno dei momenti più alti della funzione del professore universitario: chi lo tradisce dimostra disprezzo per l'istituzione e il Paese. Ci auguriamo sinceramente che gli indagati possano dimostrare la loro innocenza

Per noi prevale per ora la presunzione di innocenza, ma chi ha sbagliato non può restare in mezzo a noi. Gli scandali concorsuali, secondo i giudici di Cassazione, hanno procurato "enorme discredito al mondo accademico italiano"

Il gotha della cardiologia universitaria è agli arresti domiciliari.

Ci sarà proposta una riedizione di quanto accaduto con la otorinolaringoiatria? In altra parte di questo giornale Paolo Manzini commenta l'accaduto. Mi limiterò quindi solo a qualche considerazione di ordine generale. Il CIPUR conduce da anni una campagna contro il malcostume dei concorsi universitari e tutti sanno che gli scandali denunciati sono solo una punta dell'iceberg. Sono pochi i concorrenti trombati che hanno il coraggio di fare ricorso e quelli che hanno il coraggio vanno incontro a ritorsioni o a sentenze come quella che ha interessato il professor Baggio e che viene riportata in altra pagina del giornale. La Moratti, nella sua proposta di legge vuole ritornare al concorso nazionale, visto che il sistema di concorso locale, è stato applicato in modo distorto e talvolta "mafioso". Vorrei ricordare al ministro che l'esito di un concorso, nazionale o locale, è frutto dell'onestà dei commissari. Secondo me, il concorso universitario potrebbe essere più onesto se fosse a numero aperto e si fondasse su un giudizio ad personam, che valutasse, in termini as-

soluti e non comparativi, i meriti dei singoli candidati e non condizionato al numero dei posti.

Un professore che promuove un candidato meno meritevole rispetto ad uno più meritevole tradisce il suo ruolo e dimostra disprezzo per l'Istituzione e per il Paese, visto il ruolo fondamentale che la formazione riveste nel progresso civile e culturale di una nazione.

Ecco, secondo me, è questo il vero tradimento dell'Università. La responsabilità è di quei professori che tradiscono il loro ruolo e le loro responsabilità, proprio in uno dei momenti più alti della loro funzione: il reclutamento dei docenti. Non mi si dica quindi che i concorsi sono necessari per garantire il merito e la qualità del docente. Essi sono necessari perché sono il momento del ricatto e dell'affermazione del potere.

Mi auguro sinceramente che che gli ultimi indagati possano dimostrare la loro innocenza. Ma certo resta inquietante la dichiarazione di uno dei legali dei professori arrestati fatta al Corriere "normale la tendenza a favorire i candidati della propria scuola e spesso parossistica la reazione di chi, a torto o a ra-

gione, si sente danneggiato". Vorrei chiedere all'illustre avvocato se normale significa giusto e legale, e se si può giudicare parossistica la reazione di chi a ragione si sente danneggiato.

F.S.

Leggo nella stampa di oggi questi titoli: "Concorsi truccati, arrestati 5 cardiologi", "Concorsi truccati, 2 arresti", "Bastavano cinque minuti per assegnare la cattedra". Fortunatamente, leggo anche che il Presidente della

CRUI, Prof. Piero Tosi, dichiara che: "L'università italiana è migliore di come la dipingono", e tendo a condividere la sua affermazione. Ma non è giusto che qualche mela marcia rovini il cesto.

Ma ci sia consentito ancora una volta da queste colonne di ripetere la richiesta che il Ministro - e chi con Lei ha le proprie funzioni, a Roma ed in periferia - compia il proprio compito istituzionale: chi ha sbagliato, ed in maniera grave, non può restare in mezzo a noi! Il buon nome dell'Università italiana, la dignità dei tantissimi docenti ed operatori che quotidianamente vi svolgono la propria opera, richiedono che si agisca seriamente e subito. E si utilizzino tutti i mezzi che la prudente prassi sinora seguita non ha ancora utilizzato: i condannati siano messi fuori dall'Università, quelli che sono stati promossi illegalmente siano restituiti alla situazione originaria.

Noi non sappiamo per certo (pur avendo fondate idee in merito) se sia necessariamente più grave avere avuto rapporti intimi con proprie studentesse o se lo sia l'essere gli autori di quello che i Giudici di Cassazione hanno definito lo "enorme discredito procurato al mondo accademico italiano". Sappiamo però che l'autore dei furtivi esodi dell'altro anno è stato cacciato dalla Commissione di Disciplina, mentre i condannati dalla Cassazione con sentenza oramai datata di anni sono ancora in servizio!

P.M.

Concorsi truccati, arrestati 5 cardiologi

I medici accusati di corruzione e associazione a delinquere, altri due indagati

La truffa negli atenei
Una decina i concorsi a Cassazione e cinque a Cassazione e Corte di Appello. Fra i nomi: Pisa e Firenze

Concorsi universitari truccati arrestati cinque cardiologi

La Repubblica CRONACA

Concorsi, arrestati 5 supermedici

"Senza di noi non si muove foglia"

Le intercettazioni: "C'è gente che si fa strada da sola, qui non è così"

8 12.215 3 982

LA REPUBBLICA

Ancora sul caso Baggio



Ritengo doveroso ritornare, per completezza, sul caso del collega Bruno Baggio. Sottopongo

all'attenzione dei lettori due documenti: il primo concerne la risposta (perlomeno ambigua) del GIP di Brescia, il secondo è la ferma protesta del nostro Presidente Manzini al Presidente del Consiglio di Stato. Sarò ben felice di ricevere ed eventualmente pubblicare i Vostri commenti.

Leonardo Bosi

Lettera di Manzini al Presidente del Consiglio di Stato

Ill.mo Sig. Presidente, in qualità di Presidente Nazionale dell'Associazione dei professori universitari maggiormente rappresentati in Italia (CIPUR), mi permetto di sottoporre alla Sua attenzione un caso di concorso universitario che sembra essersi svolto in sprezzo alle regole fondamentali e persino alla minima decenza.

Il tema dei concorsi universitari, come noto, è diventato delicato ed importante, come si desume anche da un recente articolo di G. Virga (apparso in Giust.it del dicembre 2002), il cui titolo è sufficientemente

eloquente dello stato della questione: "Una università senza futuro" (a proposito delle regole dei concorsi universitari e del modo con cui esse vengono applicate). Il problema

della correttezza e della moralità dei concorsi universitari, del resto, viene sistematicamente ripreso nella stampa e nei convegni, anche nella speranza che la magistratura ponga rimedio ad un malcostume che ormai dimostra non avere più limiti di decenza, co-

m'è apparso chiaro anche dal gravissimo caso (per vero, al di là di ogni fantasia) che ha interessato i concorsi di otorinolaringoiatria del 1988 e del 1992 (cfr. sentenza di Cassazione n. 1732 del 5 novembre 2001).

A tal proposito, non parrebbe ozioso ricordare quanto risposto dal Ministro del M.I.U.R. ad un'interrogazione parlamentare sul fatto in questione, secondo il quale "per ciò che riguarda eventuali iniziative normative atte a garantire maggiore trasparenza e regolarità nei pubblici concorsi, giova ricordare che la legge 210/98 ha previsto nuove norme per il reclutamento del personale docente che dovrebbero prevenire comportamenti delittuosi da parte dei com-

missari. Peraltro è evidente che qualunque previsione normativa non potrà garantire la correttezza delle procedure concorsuali e scongiurare il rischio di eventuali illeciti penali, essendo la regolarità delle procedure stesse subordinata, comunque, ad un etico comportamento dei componenti delle commissioni giudicatrici" (Atti della Camera, Commissione VII, Seduta n. 217, 7 novembre 2002; interrogazione 5-01384).

Il recente concorso di Brescia riguardante il caso del prof. Bruno Baggio (deciso da codesto Ecc.mo Consiglio con pronuncia del 24 ottobre 2002, Sez VI, sentenza n.5879/2002) è paradigmatico. Un candidato (il prof. Baggio) che, in tutta evidenza, superava di gran lunga (per titoli francamente incomparabili a quelli altrui: si

Evidente che qualunque previsione normativa non potrà mai garantire la correttezza delle procedure concorsuali

Speranza che la Magistratura ponga rimedio

tratta, mi creda, di un noto nefrologo di fama internazionale) gli altri candidati, è stato escluso dalla rosa dei vincitori per una politica di "baronaggio" della peggior specie, come documentata, fra l'altro, da perizie e pronunce anche del Giudice penale.

Ora, non si può negare che comportamenti di questo genere, da parte di commissioni esaminatrici di concorso, siano così infrequenti ed eccezionali.

E' noto, infatti, che le commissioni sono spesso "addomesticate" e tendono, forse persino comprensibilmente in termini umani, a favorire i candidati allievi dei commissari presenti in concorso, fino a giungere - in modo tuttavia inaccettabile in uno Stato di diritto - ad una illecita cooptazione o electio amici.

Ci chiediamo, tuttavia, increduli, dall'interno dell'Accademia, come ciò possa avvenire senza alcuna censura da parte della magistratura amministrativa, deputata, per volontà del legislatore, a garantire il rispetto di una disciplina il cui tenore e significato sono palesemente e troppo spesso violati da commissari senza alcun pudore e ritengo.

Solo per fare qualche piccolo esempio, nel contesto del concorso cui ha partecipato il prof. Baggio: come può una commissione ritenere di valutare correttamente candidati che hanno 13 pubblicazioni sulle 15 di concorso in collaborazione con i commissari, i quali, tra l'altro, in virtù di quelle poche regole internazionali accettate ovunque (ovvero, conta il primo e l'ultimo autore, ed eventualmente anche il secondo) sono i veri autori di quegli scritti, ed attribuirne analiticamente l'apporto ai candidati (cosa imposta dalla legge) e quindi procedere ad una valutazione serena ed imparziale dei medesimi?

Ancora: come può una commissione spingersi, nella foga apparente di far vincere chi non meritava, inventarsi - di nuovo, impunemente - titoli mai menzionati dai candidati nei propri curricula, attribuendoli ai propri "pupilli" per consentire di essere dichiarati idonei.

Infine, come può una commissione ritenere che chi ha 10 mesi di carriera universitaria e di titolarità didattica possa essere preferito a chi ne ha circa trenta anni ed ha

una produzione scientifica di quattro volte superiore, senza peraltro vengano individuate altre ragioni di preferenza: Baggio, in altre parole, era superiore agli altri candidati in modo persino lapalissiano e la commissione, ovviamente, non ha potuto che evitare il confronto e la valutazione comparativa (come imposto dalla legge) al fine di non far apparire tale differenza di valori (basterebbe, e la cosa ovviamente non è di poco conto in un concorso universitario, ricordare che - in modo del tutto incontrovertito, è emerso dagli atti che il prof. Baggio aveva valori di Impact Factor e Citation Index ben superiori alla somma di quelli riportati dai tre candidati idonei messi insieme).

Ora, a fronte di una pronuncia come quella del TAR di Brescia (sentenza n. 872/2001) irrispettosa delle regole di condurre unanimente riconosciute (ad esempio, fra le tante "sviste", del fatto che un candidato possa lamentarsi anche dei titoli attribuiti ingiustamente ad altri candidati: la qual cosa, ci consta, sia sempre stata affermata dal Consiglio di Stato), ci si attendeva un intervento rettificatore da parte del Consiglio di Stato.

Sorprendentemente, tuttavia, questo non è avvenuto (cfr. pronuncia già richiamata) in virtù di argomenti che, sinceramente, paiono dimenticarsi delle novità introdotte con la nuova legge concorsuale del 1998.

Dei moltissimi motivi di censura contenuti nei ricorsi del prof. Baggio stranamente non c'è traccia nella decisione di rigetto: mi consta che il prof. Baggio abbia recentemente avuto la discussione di un ricorso per revocazione affinché i giudici amministrativi decidano anche su motivi di ricorso mai considerati dai giudici precedenti. Voglio sperare (e mi consenta di osservare che l'intera Accademia e collettivamente ne otterrebbero un grande vantaggio) che il Giudice amministrativo possa, al fine, porre rimedio a questa gravissima ingiustizia. Con i più distinti ossequi Prof. Paolo Manzini Presidente Nazionale Cipur

È emerso dagli atti che il professor Baggio aveva valori di impact factor e Citation Index superiori alla somma di quelli riportati dai tre candidati idonei messi insieme

È emerso dagli atti che il professor Baggio aveva valori di impact factor e Citation Index superiori alla somma di quelli riportati dai tre candidati idonei messi insieme

La ambigua sentenza del Gip di Brescia

N° 5503/03 GIP

TRIBUNALE DI BRESCIA
UFFICIO DEL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI

17 GIU. 2003

Il GIP

A scioglimento della riserva espressa in esito all'udienza camerale del 13.6.03,

Osserva

Il procedimento in esame dà conto dell'aspra opposizione da parte del prof. Bruno Baggio rispetto al verdetto della Commissione esaminatrice avente ad oggetto l'individuazione di tre candidati idonei a rivestire l'incarico di professore universitario di ruolo nella prima fascia nella materia di nefrologia, giudizio conclusosi con la sua esclusione nella rosa dei quattro partecipanti. A dire il vero, le doglianze espresse dal prof. Baggio in merito alla valutazione, sempre operata a suo sfavore, dei diversi parametri posti alla base del giudizio della commissione non paiono destituite di fondamento.

La materia è assai complessa, tanto da aver richiesto l'analisi di un professore universitario nominato quale consulente del PM, ma agli occhi del profano pare che i componenti della commissione abbiano impiegato per ciascun parametro un criterio di valutazione che, invariabilmente, danneggiava il prof. Baggio.

Anche dopo un'attenta lettura della consulenza del prof. Ponticelli tale dubbio non è fugato.

L'illustre cattedratico esamina singolarmente i punti dell'esposto e singolarmente, pur condividendo in molte parti i presupposti da cui muovono le doglianze dell'esponente, conclude ritenendo che la commissione operò nell'ambito della lecita discrezionalità amministrativa optando per l'uno o l'altro metodo valutativo.

In tal modo giustifica la decisione di considerare lo svolgimento di funzione direttive da parte della prof.ssa D'Angelo, lo scarso peso assegnato agli indici di valutazione delle pubblicazioni quali l'impact factor e il citation index ed all'anzianità di servizio, la sottolineatura (avvenuta, per altro, soltanto per il prof. Baggio) dei periodi di servizio in altri settori.

Sorprende, quindi, non tanto il fatto che i commissari abbiano interpretato liberamente i criteri di valutazione dei parametri, in quanto il giudizio di una commissione esaminatrice è attività necessariamente non ancorata a schemi fissi o rigidi punteggi, quanto piuttosto che, in relazione ad ogni parametro, sia stato adottato il criterio più sfavorevole al prof. Baggio.

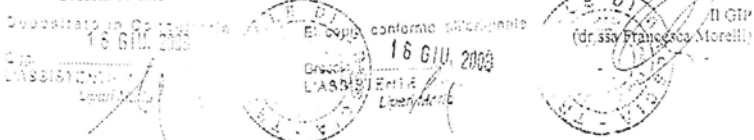
Al di là di tali considerazioni, che consentono di formulare serie riserve circa la correttezza e l'imparzialità della commissione esaminatrice, due membri della quale sono coautori di numerose pubblicazioni di due dei candidati, va precisato che il decreto di archiviazione costituisce l'esito del procedimento penale non soltanto là ove si appalesi infondata la notizia di reato ma anche qualora si ritenga che non vi siano apprezzabili probabilità di ottenere una condanna in esito al dibattimento.

Nel caso in esame la consulenza del PM ha concluso, pur con qualche sforzo, per la legittimità delle valutazioni operate dalla commissione esaminatrice e la giustizia amministrativa, in ben due gradi di giudizio, ha respinto il ricorso del prof. Baggio contro il verdetto della Commissione.

In una materia così complessa ed altamente discrezionale come quella dei criteri valutativi di una commissione d'esame, in presenza di ben tre pronunce che, in diverse sedi, hanno escluso dei profili di illegittimità dell'atto amministrativo, pare difficilmente superabile tale giudizio e, soprattutto, assai ardua la prova dell'eventuale elemento soggettivo del reato.

P.Q.M.

Dispone l'archiviazione del procedimento e la restituzione degli atti al PM
Brescia 16.6.03



Consiglio Centrale Rimini 23-25 settembre

Il prossimo Consiglio centrale del CIPUR si terrà a Rimini nei giorni 23-25 settembre c.a. Il giorno 22 si riuniranno revisori dei conti e Giunta nazionale.

Chi desiderasse sottoporre al vaglio della Giunta punti specifici da inserire nell'ordine del giorno (art. 11 dello Statuto) è pregato di far pervenire per tempo la richiesta alla segreteria nazionale.